REGIONE TOSCANA

CENTRO REGIONALE PER LA SALUTE IN CARCERE

1 DICEMBRE 2009

Giornata mondiale dell'AIDS.

Il malato di AIDS in carcere.

Il malato di AIDS in carcere è 2 volte detenuto: dal carcere e dalla malattia.

L'AIDS nelle carceri va configurato come una vera e propria emergenza sanitaria.

Occorre una forte mobilitazione.

L'AIDS è un problema di tutti.

E' un problema che riguarda da vicino ciascuno di noi.

Occorre tanta solidarietà.

Occorre soprattutto prevenzione attraverso i canali di una corretta, seria, responsabile informazione.

E' soprattutto importante che le persone colpite dall'infezione non si sentano emarginate e che alla sofferenza prodotta dalla malattia non si aggiunga il dolore e l'umiliazione dell'isolamento come avviene purtroppo inevitabilmente nelle strutture carcerarie.

Del resto il carcere si configura come una sorta di frontiera ultima dove si riflettono, si acquiscono e spesso si drammatizzano gli stessi problemi che sovrastano la società libera.

L'infezione da HIV nell'ambito delle strutture penitenziarie si caratterizza per la sua allarmante incidenza e per il particolare, drammatico coinvolgimento che l'ambiente ed i detenuti subiscono.

Secondo uno studio epidemiologico condotto dal Dr. VINCENZO DE DONATIS di MODENA 2028 sono i detenuti con malattia da HIV.

Queste sono cifre non realistiche in quanto solo il 33% dei soggetti si sottopone al test HIV all'ingresso in carcere. Esiste quindi un sommerso che preoccupa molto.

Attraverso un incisivo consenso informato dovremmo essere nella condizione di sottoporre al test all'ingresso i nuovi giunti.

I tossicodipendenti sono circa 23.500. In base a questo si presume che i soggetti con malattia da Hiv nelle carceri siano almeno 5.000.

L'AIDS in carcere evoca soprattutto fantasie di aggressività e di morte.

In queste condizioni il detenuto si sente inesorabilmente in trappola, senza via di uscita, senza scampo.

Nella Casa Circondariale Don Bosco di PISA 15 sono i soggetti con malattia da HIV (12 uomini e 3 donne). Risultano presenti nella Sezione Prometeo e nel Reparto di Malattie Infettive del CENTRO CLINICO.

Complessivamente sono presenti negli Istituti penitenziari della Toscana 73

Sieropositivi di cui 7 donne.

40 soggetti sono in trattamento con terapia antiretrovirale.

Il malato di AIDS (quando i CD4 virano sotto la soglia di 200) non deve rimanere in carcere.

Lo dice la legge.

Il carcere può solo aggravare lo stato della malattia e renderlo recettivo ad ogni tipo di infezione che circola agevolmente in un ambiente sovraffollato e promiscuo.

Purtroppo non sempre la legge viene applicata.

Noi Medici Penitenziari ci ribelliamo a questo stato di cose.

Ci rifiutiamo di sottostare a simili condizionamenti, laddove siamo costretti a registrare che il concetto di pena prevarica sempre ed ovunque, il concetto di salute.

Per il detenuto malato di AIDS che esce dal carcere è stato fatto veramente poco, troppo poco.

Non esistono le case- alloggio.

Non esistono i reparti ospedalieri prefigurati dalla legge 222/93.

Continuano a mancare le strutture intermedie tra il carcere e la società per chi non può contare nemmeno su una famiglia.

Negli ultimi anni sembra che l'interesse per l'AIDS si sia in qualche modo affievolito sia a livello di massa media che di comunità scientifica che di istituzioni preposte a mantenere alto il livello di guardia.

E' un grave errore di valutazione.

Bisogna continuare a tenere alta la guardia contro la ridotta percezione del rischio.

Occorre tanta solidarietà.

Occorre soprattutto prevenzione attraverso i canali di una corretta, seria, responsabile informazione.

Pazienti sieropositivi per HIV nelle carceri toscane.

C.R. MASSA: 3

C.C. SIENA :1

C.C. LIVORNO: 6 di cui 2 donne

C.C. AREZZO: 1

C.C. GROSSETO :1

C.C. LUCCA : 3

C.C. PISTOIA : 2

C.C. PRATO : 7

C.R. SAN GIMIGNANO: 2

C.R. VOLTERRA : 1

C.C. PISA: 15 di cui 3 donne

C.C. FIRENZE: 23 di cui 2 donne

C.C. GOZZINI : 0

C.R. GORGONA : 0

O.P.G. MONTELUPO : 8

C.R. PORTO AZZURRO: 1

IPM FIRENZE: 0

C.C. MASSA MARITTIMA: 0

C.C. EMPOLI: chiuso

Complessivamente 73 di cui 7 donne. 40 sono in trattamento con terapia antiretrovirale.

Francesco Ceraudo